

CAPENDO

E' notte fonda, una tranquilla notte d'estate.

Stesa sul letto, illuminata dalla tremolante luce di una candela infilata in una polverosa, vecchia bottiglia di spumante, scrive sul suo diario battendo, con i piedi nudi, il ritmo della musica che dalle cuffie ben piantate nelle orecchie gli arriva direttamente nella testa.

Dalla finestra aperta non entra nessun rumore, nemmeno uno piccolissimo, insignificante. Dalla finestra aperta entra solo un po' di vento, ma solo un po', te ne potresti anche non accorgere, e una porzione di notte, come un velo leggerissimo, che si posa ovunque, e l'atmosfera allora è intima e confidenziale, come solo può essere una stanza di notte quando dalla finestra aperta non entra nessun rumore, nemmeno uno piccolissimo, insignificante, ma solo un po' di vento e una porzione di notte.

Il posacenere, sistemato a terra vicino al letto, è pieno zeppo di mozziconi di sigarette.

Lo guarda pensierosa, dicendosi che sarebbe ora di smettere di fumare, accendendosi un'altra sigaretta.

E ad ogni movimento delle sue braccia i braccialetti che porta ai polsi tintinnano sbattendo l'uno contro l'altro.

Alle tre di una tranquilla notte d'estate.

Si toglie le cuffie e improvvisamente il silenzio, strano, irreali. Se lo sente intorno, addosso, le scorre un brivido lungo la schiena, c'è qualcosa nell'aria, c'è sicuramente qualcosa in tutto quel silenzio.

Chiude il diario, si stende a pancia in su fra le lenzuola fresche e fumando la sua sigaretta si mette ad osservare le ombre che tremolano sul soffitto. Sposta un piede, sotto la pianta la superficie ruvida di un angolo di materasso scoperto.

Si gira su un fianco, spegne la sigaretta, chiude gli occhi, respira profondamente, qualcosa si muove, giù in fondo, nello stomaco, come un leggero tremolio.

' Ecco un'altra notte strana.'

Sospira, apre gli occhi, si mette a sedere con le gambe incrociate, si guarda intorno come se cercasse qualcosa, ma senza sapere cosa.

' Non riuscirei a dormire neanche se lo volessi.'

Scivola verso il bordo del letto e appoggia i piedi nudi sul pavimento freddo.

Di nuovo un brivido.

' Forse ho bevuto troppo caffè.'

Ma lo sa che il caffè non c'entra niente, lo sa benissimo cosa sta succedendo.

Capita a tutti di trovarsi in certe notti, notti così, e il caffè davvero non c'entra niente.

Capita a tutti, è naturale, o almeno dovrebbe esserlo, ed è meraviglioso.

Capita a tutti, o almeno dovrebbe. A qualcuno capita spesso, a qualcuno un po' meno, a qualcuno poi, capita così di rado da lasciarsi spaventare, infastiditi da sensazioni sconosciute e inspiegabili. E non riescono a fare

altro che rigirarsi, nervosamente, tra le lenzuola pensando che basta trovare la posizione più comoda, nervosamente, fino a riuscire ad addormentarsi, certo, ma in modo confuso e disordinato.

Ed è un peccato perché queste sono notti speciali, sono notti in cui sprofondare senza paura, sono notti in cui l'energia che scorre sotto terra, anche se imprigionata sotto l'asfalto, grida forte, ma così forte fino a raggiungerti e a risvegliarti sensazioni profonde.

Succede di notte.

Qualcosa scorre sotto pelle, una leggera scarica elettrica continua, la testa diventa leggera e hai come l'impressione che qualcuno, da molto lontano, ti stia chiamando e che quello che ha da dirti è qualcosa di bello ed importante.

Succede di notte quando per magia, solo e unicamente per magia, il tuo corpo, la tua anima e il tuo cervello entrano in perfetta sintonia tra loro e con lo scorrere lento e implacabile del tempo e con tutte le energie che ci stanno intorno.

Lentamente quel torpore che perennemente ti avvolge i pensieri, rendendoli opachi, e ti opprime nei movimenti, si dissolve e i contorni degli oggetti diventano marcati, i colori sono più nitidi, gli odori diventano istante dopo istante più penetranti.

Succede di notte, quando ti senti sveglia. Non come se avessi dormito a sufficienza, ma come se non ti dovessi addormentare mai.

Niente ti spaventa, nemmeno la profondità dei tuoi pensieri, nemmeno il percorso oscuro della tua mente, che non sai dove comincia, che non sai dove finisce, non hai nemmeno paura di arrivare, magari, alla fine di quel percorso, perché in notti come questa tutti quei pensieri che normalmente ti creano solo confusione e smarrimento sbattono contro la compattezza del tuo essere e si frantumano prima di diventare pericolosi.

Succede di notte, quando tutto, nel cosmo, fuori e dentro di te, nel suo continuo mutare, nel suo continuo movimento, per una notte, per una notte intera, trova il suo posto in un incastro perfetto. Tutto muta, tutto si muove in perfetta sincronia e tu non sei né in ritardo né in anticipo.

E lo senti, in ogni centimetro del tuo piccolo corpo, che tutto è dannatamente perfetto.

Succede di notte quando il torpore improvvisamente si dissolve e tu diventi una strega che può sentire il silenzio e vedere l'invisibile.

Adrenalina naturale.

La percezione di se stessi elevata alla massima potenza.

Succede di notte, per una notte intera.

E lei è lì, che si alza dal letto, si avvolge nello scialle di seta di sua madre, afferra le sigarette e silenziosamente, al buio, attraversa il lungo corridoio, entra in salotto, apre la finestra ed esce fuori in terrazza, con l'aria fresca che le scivola sulla pelle.

In una tranquilla notte d'estate.

E lei è lì, seduta sulla balaustra, che si accende una sigaretta e sente i capelli sulla testa, l'aria entrarle nel naso, attraversarle i polmoni e uscire dalla bocca, sente il cuore che batte e pompa sangue al cervello, sente i pensieri

puliti, si guarda le mani e non le sono mai sembrate così belle, così capaci di sfiorare, di stringere, di creare e di distruggere. E sente i suoi piedi, le sue braccia, e non servono risposte, perché non ci sono domande, e la testa è leggera, e lontano sente ancora che qualcuno la sta chiamando, e prima o poi riuscirà anche a capire che cosa le vuole dire.

E lei è lì, che si stringe nello scialle, che si abbraccia, che si ama follemente.

Le finestre dei palazzi davanti a lei sono tutte buie. Dormono tutti, i folli, in una notte così piena di cose da sentire. I lampioni si mangiano l'oscurità con la loro luce fioca.

Seduta lì, sveglia come se non avesse dovuto addormentarsi mai più, leggera, compatta, partecipe del mutamento e del movimento.

E non esiste il dubbio, e non esiste la paura, non esiste il dolore.

Compatta, partecipe del mutamento e del movimento.

Poi, in un attimo il cielo comincia a farsi chiaro, l'alba s'insinua sinuosa nella notte.

E in un attimo è giorno.

E lei è lì, in un minuto è passata attraverso un'intera notte intera.

E lei è lì, si stringe nello scialle di seta di sua madre, e sul viso ha un sorriso strano.

